

*Ministero della Cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Ploaghe (SS), Chiesa di Sant'Antonio Abate di Salvenor***Relazione storico descrittiva***

La chiesa di Sant'Antonio Abate di Salvenor, localizzata nell'agro di Ploaghe, è parte del repertorio ecclesiastico che caratterizzava i paesaggi medievali agricoli della fertile vallata tra Ploaghe e Codrongianos. Si sviluppa con iconografia mononave absidata, caratterizzata dalla tecnica costruttiva dicroma e dal canonico repertorio figurativo del tardo romanico in Sardegna. Due corpi affiancati successivamente, che ne obliterano le facciate laterali, testimoniano la continuità d'uso ed il suo ruolo attivo nel territorio di cui è parte integrante insieme alla vicina chiesa di S. Antimo ed al monastero benedettino di San Michele di Salvenor, il cui villaggio fu abbandonato soltanto alla fine del XVIII secolo.

La dedicazione a Sant'Antonio abate lega la fondazione alla vocazione agricola del territorio, richiamando le tradizioni culturali dell'Isola legate al culto del Santo ed all'avvicinarsi delle stagioni produttive; l'ultimo dei corpi aggiunti potrebbe correlarsi alle attività cultuali della festa rivificate in Sardegna con l'arrivo dei catalani. Della festa legata al culto del Santo non vi è oggi memoria, sebbene dovette perpetuarsi fino all'abbandono del vicino villaggio, i cui abitanti ne costituivano certamente l'anima, così come accade ancora oggi in tante realtà demiche isolane votate a "Sant'Antonio del fuoco".

Le ricerche archeologiche non hanno ancora restituito il luogo esatto del villaggio, che non doveva essere molto lontano dalla chiesa, giacché nell'Isola la dedicazione è attribuita perlopiù a edifici ecclesiastici siti in vicinanza o all'interno degli aggregati urbani. Rimane pertanto ad oggi nell'ambito delle ipotesi se la stessa chiesa Sant'Antonio abate di Salvenor fosse la parrocchiale del villaggio o una suffraganea di uno dei vicini monasteri, in considerazione dell'annessito romitorio trasmessoci dalle fonti. La letteratura artistica fa risalire il primo impianto mononave al primo quarto del XIII secolo, ad opera delle stesse maestranze che ampliarono il vicino monastero vallombrosano di San Michele di Salvenor, per via dell'uso regolare del paramento dicromo che si è fatto anche nel Sant'Antonio. La diversità del litotipo adoperato per i due cantieri mostra tuttavia l'utilizzo di una diversa cava, il che non pone in relazione diretta i due momenti costruttivi.

Il fronte anteriore dichiara oggi il giustapporsi di tre corpi di fabbrica, tra i quali spicca centrale l'impianto originario del XIII secolo, con terminale cuspidato e coronato da una teoria di archetti monolitici di trachite rossa a tutto sesto sorretti da peducci, variamente decorati a guisa di cornice o di foglia stilizzata. Sullo stesso è aperto un portale sopraccigliato ed una finestra, un probabile aggiornamento di età catalano-aragonese. Lo stesso schema si ripete nel fronte posteriore, dove l'abside medievale si innesta direttamente nel corpo centrale, coronata da una sottile cornice modanata e da una teoria di otto archetti di trachite rossa che poggiano su peducci alternatamente trachitici e calcarei. Gli archetti monolitici sono tagliati a doppia ghiera, quella interna semicircolare e quella esterna ogivale, che denunciano l'età tarda della fabbrica rispetto al repertorio romanico. Al centro si apre una corta





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

monofora a tutto sesto. Il terminale posteriore, parimenti cuspidato, è caratterizzato da una teoria di archetti monolitici tagliati a doppia ghiera sottile; inferiormente è aperta una luce cruciforme.

L'interno del corpo mononave, rimaneggiato da recenti restauri, mostra l'originaria concezione dello spazio medievale.

Il Delogu avvicina la realizzazione del Sant'Antonio di Salvenor al San Pietro di Simbranos a Bulzi e al San Palmerio di Ghilarza, anch'essi datati al primo quarto del XIII secolo "più che per questo gusto del colore, per il modo stesso con il quale sono disposte le archeggiature dei due prospetti" e sottolinea inoltre come le maestranze che operarono, in un periodo di transizione dal romanico al gotico, risultino particolarmente aggiornate

I due corpi aggiunti si distinguono per minore perizia costruttiva, sebbene quello a destra, con copertura a mezzo padiglione, forse di seconda fase, mostri una certa organicità nella tessitura muraria e nell'uso dicromo del litotipo, questa volta trachite nera; mentre quello a sinistra, a falda unica verso l'esterno, mostra di essere certamente il seriore, realizzato con materiale erratico, sul quale sono stati aperti tre ingressi di cui un'ampia apertura arcuata.

Per le ragioni sopra esposte, la chiesa di Sant'Antonio abate di Salvenor a Ploaghe, risulta un bene di interesse culturale particolarmente importante.

Considerati questi aspetti, proprio per le caratteristiche tipologiche e dimensionali e per il rapporto con il contesto in cui è inserito, l'edificio chiesastico necessita di adeguate forme di tutela atte ad evitare che ne sia messa in pericolo l'integrità, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.

Bibliografia

- D. Scano, *Storia dell'arte in Sardegna dall'XI al XIV secolo*, Cagliari-Sassari, Montorsi, 1907, p. 227;
- R. Delogu, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma, La Libreria dello Stato, 1953, pp. 163, 164;
- R. Serra, *La Sardegna*, collana "Italia romanica", Milano, Jaca Book, 1989, pp. 394-395;
- R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*. Nuoro, Ilisso, 1993, p. 148

Il funzionario istruttore
Gabriela Frulio

Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro



Ploaghe, chiesa di Sant'Antonio abate di Salvenor. Prospetto anteriore (foto di repertorio, *open source*)



Ploaghe, chiesa di Sant'Antonio abate di Salvenor. Prospetto posteriore (foto di repertorio, *open source*)



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro
Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741
PEC: mbac-sabap-ss@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro



Ploaghe, chiesa di Sant'Antonio abate di Salvenor. Prospetto anteriore (foto di repertorio, *open source*)

Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro
Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741
PEC: mbac-sabap-ss@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-ss@beniculturali.it